

Incontro ieri con le parti sociali. Marcegaglia a Tremonti: «No all'immobilismo». Il Pd: non si possono colpire le donne

Precari, ora il governo apre a nuovi aiuti

Pensioni, dietrofront dopo il no di Cisl e Cgil

ROBERTO PETRINI

ROMA — E' il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, affiancato dal collega del Welfare, Maurizio Sacconi, a tentare di chiudere il cerchio di una giornata cominciata piuttosto male per il governo. La proposta dei due ministri, uscita dal vertice di ieri sera tra le parti sociali, è una timida apertura per un paracadute di ammortizzatori sociali anche per i precari, i cocco. Un piccolo effetto del terremoto avviato dall'iniziativa del segretario del Pd Dario Franceschini che nei giorni scorsi ha lanciato l'idea di un assegno sociale per i precari che perdono il lavoro.

A creare scompiglio nelle file dell'esecutivo è stata la Cisl che ieri, unendosi alla Cgil, ha detto «no» alla proposta del ministro Brunetta (Funzione pubblica) di elevare a 65 anni l'età pensionabile per le donne impiegate nello Stato. «E' inammissibile che su un tema così delicato il governo decida unilateralmente», ha detto Raffaele Bonanni. Assolutamente contrario anche il leader della Cgil Epifani che ieri ha anche disertato il vertice di

palazzo Chigi. Da segnalare la posizione delle Acli che ricordano come l'età di pensionamento più bassa per le donne è una compensazione per il lavoro di gestione della casa e dei figli.

Così il ministro Sacconi fin dalle prime ore della mattina ha imposto una retromarcia: «Non c'è nessuna bozza sulle pensioni, la materia sarà discussa in consiglio dei ministri e ci sarà un tavolo ad hoc con gli attori sociali», ha detto ieri, anche se fonti di Bruxelles segnalano che per oggi è previsto un incontro tecnico con le autorità italiane per discutere delle pensioni femminili.

La retromarcia comunque non è stata sufficiente a placare l'opposizione. Dario Franceschini si è detto contrario all'aumento dell'età pensionistica femminile, a meno di opzione volontaria. «Non colpite le donne», dice il Pd. Il segretario democratico ha aggiunto che «se si devono trovare risorse bisognerà chiederle ai redditi più alti a partire dai parlamentari» e ha ribadito che l'assegno ai disoccupati è «possibile da domani». Di Pietro ha detto che si tratta del «solito gioco di Berlusconi

alle spalle dei poveri».

In campo anche la Confindustria: «Il governo - ha detto la presidente Emma Marcegaglia - deve prendere decisioni chiare a sostegno dell'economia e delle imprese, così come stanno facendo gli altri paesi. Il vincolo del debito pubblico è un problema reale, ma l'immobilismo è la soluzione peggiore».

La battuta è costata alla presidente della Confindustria una piccola polemica con Tremonti, in serata, a Palazzo Chigi. «Emma, gli ammortizzatori rientrano nelle categorie dell'immobilismo?», ha detto il ministro dell'Economia. Ferma ma sorridente la Marcegaglia ha replicato: «No, ma si può fare sempre di più».

Intanto l'Inps sta stipulando gli accordi con le Regioni per l'effettiva erogazione dei fondi per 8 miliardi ai cassaintegrati. Ma i dati sulla contrazione del Pil, che ormai Bankitalia e Confindustria, vedono scendere del 2,5-2,6 per cento, la caduta dei consumi e l'aumento delle ore di cig, destano allarme e l'opposizione è pronta a produrre le proprie ricette: se ne parlerà il 17-21 marzo a Pisa al Festival dell'Industria, promosso dal Nens di Bersani e Visco.

I punti



PENSIONI DONNE

Sacconi ha negato qualsiasi decisione presa sull'aumento dell'età pensionabile delle donne



PRECARI

Finora il governo si è impegnato a dare una tantum il 10% dell'ultima retribuzione ai lavoratori precari che perdono il lavoro



ASSEGNO

Il Pd insiste per l'assegno mensile di disoccupazione ai precari e ai lavoratori non coperti dagli ammortizzatori sociali